

Conferenza dei giovani italiani nel mondo, 10-12 dicembre 2008

"Noi giovani ci siamo rimasti male. E' come buttare via il lavoro che abbiamo fatto fino ad oggi. C'è stata una selezione"

Libero: "La scelta dei delegati è sempre avvenuta così: per chiamata o per invito e sembra tanto una vacanza premio". La reazione di una giovane italiana delegata per il Cile alle accuse del quotidiano: "Conoscevano quelli del Comites"

12.12.2008 14:12:34



Roma - "Ci siamo rimasti male. E' come buttare via il lavoro che abbiamo fatto fino ad oggi. C'è stata una selezione". A parlare è **Fiorella Albasini**, una giovane italo-cilena rappresentante per il Cile, in risposta all'articolo pubblicato da Libero ieri, secondo cui i giovani delegati riuniti a Roma in occasione della Conferenza dei giovani italiani nel mondo sarebbero tutti dei raccomandati che "conoscevano quelli del Comites".

"La scelta dei delegati è sempre avvenuta così: per chiamata o per invito", continua il quotidiano di Feltri che ha intervistato la giovane Fiorella prima di noi e avrebbe, secondo quanto affermato dalla giovane italo-cilena, travisato le sue risposte e "scritto quello che voleva la giornalista". Noi l'abbiamo incontrata oggi e ci siamo fatti spiegare come sono andate veramente le cose.

Sei stata intervistata dalla collega di "Libero". Che cosa ti ha chiesto?

"Mi ha fatto delle domande: la mia età, da dove venivo, cosa facevo nella vita, le mie origini e come è stato il processo di selezione per i delegati in Cile. Io le ho spiegato cosa abbiamo fatto noi, ma lei non l'ha scritto, oppure l'ha inserito in tutt'altro contesto. Ha scritto quello che lei voleva scrivere insomma".

Tu cosa le hai spiegato di questo processo di selezione?

"Le ho detto che praticamente abbiamo fatto tre incontri per preparare questo gruppi tematici in Cile. Abbiamo fatto un incontro al sud, a Capitan Pastene, a Santiago che è più o meno al centro, e poi al nord, a la Serena dove io abito. Tutti i ragazzi che hanno partecipato a questi incontri hanno ricevuto la scheda di partecipazione a questa conferenza".

Da chi sono stai invitati i ragazzi che oggi stanno partecipando a questa conferenza?

"Dai Comites, dalle scuole italiane, dalle comunità. Si trattava di una cosa un po' informativa. Abbiamo partecipato a questi incontri e poi abbiamo ricevuto una scheda che abbiamo inviato in seguito. I delegati sono stati selezionati dal Cgie seguendo i criteri del Consiglio".

Quale è stato il criterio di selezione?

"Seguendo la partecipazione di questi ragazzi, il loro livello di italiano che è importante, i meriti personali. Non è stata una cosa fatta da un giorno all'altro. Ecco perché io ci sono rimasta male quando ho letto l'articolo. Praticamente la giornalista ha sembrare che si trattava di una cosa disorganizzata e che noi volevamo venire qua in vacanza. Io penso che quando c'è qualcosa di buono bisogna dirlo invece".

Cosa pensi della stampa italiana dopo l'incidente di percorso di ieri?

"Credo che dovrebbero annotare meglio le risposte ed aiutarci invece di..."

Ritieni che i media italiani abbiamo un preconcetto nei vostri confronti o che semplicemente non conoscono il mondo degli italiani all'estero?

"Non vorrei generalizzare in questo senso, ma secondo me a volte le persone vogliono ascoltare quello che vogliono scrivere".

Come hanno reagito i tuoi colleghi al servizio pubblicato ieri da "Libero"?

"Anche loro ci sono rimasti male perché è un po' è come buttare via il lavoro che abbiamo fatto fino ad oggi. Come se non ci fosse mai stato".

Voglio farti una domanda che ti farebbe "Libero"? Sei figlia di un presidente di Comites o di un presidente di qualche associazione italiana nel mondo?

"No".

Quindi non ritieni di essere stata privilegiata in questo percorso?

"No".

Un'ultima domanda: cosa ti aspetti da questa conferenza?

"Spero che rappresenti l'inizio dei lavori nei nostri Paesi. Dal Cile siamo venuti in otto, e siamo stati delegati a rappresentare il nostro Paese. Abbiamo l'incarico di trasmettere tutto quello che è stato detto qua ed è il punto di partenza per lavorare nella nostra comunità e nel nostro Paese con tanti ragazzi che si sentono fieri di essere italiani però non hanno avuto l'opportunità di essere qui".